

## Editoriale

### **Come annunciare il Kérygma della morte e risurrezione di Gesù all'uomo del nostro tempo?**

Mentre il numero precedente – 2000/3 –, era incentrato su una tematica teologica gravitante intorno all'enciclica *Fides et ratio*, questo quaderno de *La sapienza della Croce* ruota intorno a temi pastorali.

È nota l'amara constatazione secondo la quale, quando la pastorale dell'iniziazione cristiana è completata, ci si trova di fatto di fronte alla conclusione della vita cristiana. La fede nel Cristo morto e risorto perde allora rilevanza negli adolescenti, l'ascolto della Parola e la pratica della vita cristiana vengono di fatto abbandonati. Non diciamo questo per demoralizzarci o, peggio, per abbandonarci al fatalismo. È certo, tuttavia, che la domanda su come evangelizzare l'uomo del nostro tempo, come annunciare la fede cristiana oggi, come annunciare il kerygma in modo che penetri durevolmente nelle persone, è una domanda impellente. È impellente che l'intera Chiesa si trasformi in una comunità evangelizzante, torni ad essere, come nei primi tempi, Chiesa missionaria.

La ricerca di V. Spicacci si colloca nel bel mezzo di questa problematica, ripercorrendo il cammino che la Chiesa italiana sta facendo verso la riscoperta del primo annuncio della fede ossia del kerygma. Non abbiamo voluto dividere il suo articolo, per quanto possa apparire lungo, proprio per l'urgenza di questo problema, attualmente allo studio della CEI. Come si può riscontrare, non si tratta di discorsi vaghi e generici sull'evangelizzazione, come se ne fanno tanti – forse troppi – nel nostro tempo, ma di una ricerca mirata dalla quale possano scaturire proposte concrete, la cui attuazione sembra più che mai urgente.

Questa ricerca, oltretutto una rilevanza pastorale, ha anche una rilevanza teologica, nel campo della cristologia. L'autore rileva che è urgente una cristologia pensata in ordine del Kérygma e all'iniziazione cristiana, come è urgente una pastorale coerente con tale cristologia. Si riscontra in questo discorso la risonanza di tesi fondamentali della *theologia crucis* e dell'insegnamento del Vaticano II, particolarmente della *Dei Verbum*. Le schede bibliografiche che sintetizzano un'opera dello stesso autore – che continueranno nei prossimi quaderni – integrano le riflessioni contenute nell'articolo.

Lo studio di Jodice si muove su piano liturgico, pastorale e spirituale. Silenzio e mistica: contro il pericolo della chiacchiera e della superficialità che sempre minaccia la vita delle comunità cristiane. L'articolo di Cimpanari su Pio IX, di cui pubblichiamo la prima parte, insiste sul rifiuto di appiattare la complessità ed anche la ricchezza di un'epoca e di una persona dentro schemi che – in rapporto alla densità e allo spessore della fede di quell'epoca e di tante persone sono da definirsi di superficie. La storia non deve essere deformata per scopi apologetici né polemicici. L'articolo del Cimpanari, che riconosce i limiti del nuovo beato e più ancora del suo entourage, non sembra peccare di apologetica. Ma tanta stampa anche cattolica su Pio IX non pecca per caso di polemica?

Il fascicolo è completato con una relazione sulle nuove chiese che la CEI ha iniziato, dall'anno scorso, a promuovere e in parte anche a finanziare. Una iniziativa molto benemerita che vorrebbe essere esemplare per tutte le diocesi che hanno progetti o necessità di procurare alle comunità cristiane nuovi edifici per il culto i quali, però, devono assolutamente rispettare norme molto precise volute dal Concilio Vaticano II.

Seguono l'attento e puntuale scritto sul cinema, le recensioni e la bibliografia stauologica.

*LA SAPIENZA DELLA CROCE*